

SANITÀ

Pronti soccorsi
codici "mangiasoldi"
e dal 2000 è abolito
il "rimborso scontato"

CARLO PICOZZA
A PAGINA III

Interventi lievi registrati come prestazioni più impegnative: così si gonfiano la produttività ospedaliera e i relativi rimbors

Pronti soccorsi, codici "mangiasoldi"

Esborsi del 378% in più. E oggi in Regione protestano i fornitori

CARLO PICOZZA

ANCHE nei Prontisoccorsi si moltiplicano sprechi e leggerezze: ferite e malori lievi travestiti da patologie medio-gravi per lucrare di più. Così, nella sanità regionale, quella indebitata per 9,7 miliardi di euro, si "amministrano" anche le condizioni cliniche dei pazienti, con buona pace delle casse del Servizio sanitario regionale dalle quali escono almeno 100 milioni in più del dovuto. I grandi assenti restano i controlli, nonostante l'enfasi su "cabine di regia", "cruscotti" e sentinelle della spesa sanitaria che, qua e là, è ancora in libera uscita. Con buona pace dei cittadini. E dei creditori che, aspettando di essere pagati, oggi protestano sotto la sede della Regione. «Dobbiamo avere 450 milioni», dice Vittorio Della Valle, presidente regionale dell'Asfo, associazione dei fornitori ospedalieri. E annuncia il «blocco parziale delle forniture» di beni e servizi sanitari prevedendo «un sit in con mille persone». Mancano i soldi. Ma l'andazzo, anche in Pronto soccorso, è sempre lo stesso.

Urgenze blande, risolvibili con l'assistenza del solo medico di famiglia, sono spacciate per "codici verdi" con esborsi del 378 per cento in più. Così, oltre alle prestazioni ambulatoriali travestite da assistenza in day hospital (su *Repubblica*, sabato scorso) e pagate venti volte tanto a cliniche e ospedali (una giornata costa 785 euro), ecco gli "sciali" dell'Emergenza. Con slittamento all'insù del colore dei codici: bianchi cangianti in verdi e verdi in gialli. Si gonfiano così, con la produttività ospedaliera, i relativi rimborsi. Un "trucco" ormai "benedetto" dalla prassi. E di codici verdi (che richiedono costose analisi diagnostiche per immagini), nel Lazio se ne producono in quantità industriale: oltre il 71% del totale, con punte del 75 in alcuni ospedali. «Con criteri e controlli rigorosi sull'assegnazione dei soli codici verdi», spiega il segretario regionale della Fimmg, federazione dei medici di famiglia, Pierluigi Bartoletti, «il Servizio sanitario regionale potrebbe risparmiare oltre 100 milioni l'anno». Quasi la metà del costo (oltre 244 milioni di euro nel 2005) del milione 575 mila 206 codici verdi. Perché, casistica alla mano, i codici bianchi dovrebbero essere il 65%, invece si attestano al 15 facendo largo ai verdi. Che dovrebbero aggirarsi sul 30% e non, com'è, sopra il 71. E nel primo semestre

del 2006 le cose non sono migliorate: «I "bianchi" sono scesi di qualche decimale, mentre i "verdi" sono rimasti al livello del 2005. Altroché spese sotto controllo».

il trucco dei codici

DA BIANCHI A VERDI

Sono più cari e richiedono costose analisi per immagini: il fatturato sale

la prova statistica

NEL LAZIO TROPPI CASI

Al 71% i codici verdi: dovrebbero essere il 30%

soldi pubblici sprecati

100 MILIONI OGNI ANNO

Per i medici di famiglia più controlli per risparmiare 100 milioni